

Numero 12- Marzo 2024

COMUNICARE MAGAZINE

**Qualità, sicurezza, certificazione
delle filiere agroalimentari.
Un patrimonio nazionale
da tutelare e valorizzare.**

sogei

L'esperienza Sogei per la finanza locale: il nuovo punto di riferimento per i comuni

Dal 1° Gennaio 2024 è operativa la fusione per incorporazione di SOSE in Sogei, come previsto dalla legge n.112 del 2023 che ha disposto l'operazione "al fine di ottimizzare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dei servizi resi all'Amministrazione economico-finanziaria".

L'obiettivo è chiaro: rafforzare la capacità di creare valore per la PA anche nell'ambito della finanza locale. Il nuovo contesto aziendale, che integra esperienze e competenze maturate nella determinazione dei fabbisogni standard, garantirà continuità ai comuni e la possibilità di contare su un partner dalla capacità operativa rafforzata.

Il ruolo di Sogei si amplia al campo della finanza pubblica, la quale potrà avvalersi di metodologie e strumenti informatici per una più equa ed efficace distribuzione delle risorse economiche.

Le informazioni relative agli enti locali continueranno ad essere disponibili sul portale [Opencivitas.it](https://www.opencivitas.it), l'iniziativa di trasparenza promossa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Per quanto riguarda invece le nuove richieste di assistenza da parte dei comuni, queste potranno essere inoltrate a assistenzaentilocali@sogei.it

Sogei, attraverso soluzioni a supporto delle attività istituzionali, sarà il nuovo partner in grado di rispondere in maniera efficace e tempestiva alle sfide future che attendono i comuni.



Editoriale



Care lettrici, cari lettori,

in un'epoca in cui la consapevolezza sui prodotti alimentari è sempre più diffusa, la certificazione delle filiere assume un ruolo di fondamentale importanza nel garantire la qualità e l'autenticità degli alimenti. Questo concetto è particolarmente rilevante nel contesto delle produzioni italiane, celebri in tutto il mondo per la loro eccellenza e tradizione culinaria.

L'Anci fa la sua parte da diversi anni, sottoscrivendo protocolli con le diverse associazioni di categoria e puntando ad una logica di filiera a trecentosessanta gradi dove la cura del territorio per sostenere l'agricoltura sia al centro.

La certificazione delle filiere made in Italy è una garanzia di trasparenza, tracciabilità e rispetto degli standard qualitativi e ambientali lungo l'intera catena di produzione, dalla materia prima al consumatore finale. Questo processo implica una serie di controlli rigorosi e protocolli specifici che assicurano il rispetto delle normative vigenti e la tutela delle tipicità locali.

Uno dei vantaggi principali è la protezione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche, che rappresentano un patrimonio culturale e gastronomico di inestimabile valore. Grazie a questi marchi di qualità, i consumatori possono identificare facilmente i prodotti autentici e genuini, differenziandoli dagli imitatori o dalle contraffazioni.

Inoltre, la certificazione contribuisce a promuovere la sostenibilità ambientale e la responsabilità sociale delle aziende agroalimentari. Attraverso l'adozione di pratiche agricole

eco-compatibili, la riduzione degli impatti ambientali e il rispetto dei diritti dei lavoratori, le filiere certificate si distinguono per il loro impegno verso una produzione etica e rispettosa dell'ambiente.

Tuttavia, affinché la certificazione delle filiere made in Italy possa esprimere pienamente il suo potenziale, è fondamentale un impegno congiunto da parte delle istituzioni, delle imprese e dei consumatori stessi. Le autorità competenti devono garantire un quadro normativo chiaro e efficace, che favorisca la partecipazione delle aziende al sistema di certificazione e assicuri il rispetto delle regole da parte di tutti gli attori coinvolti.

Le imprese, d'altro canto, devono investire nella formazione del personale, nell'innovazione tecnologica e nella ricerca di pratiche produttive sempre più sostenibili ed efficienti. Solo così potranno mantenere elevati standard di qualità e competitività sui mercati nazionali e internazionali.

Infine, i consumatori hanno un ruolo fondamentale nel sostenere e promuovere le filiere certificate made in Italy. Scegliendo consapevolmente prodotti con certificazioni di qualità, essi premiano le aziende virtuose e contribuiscono a valorizzare il patrimonio enogastronomico italiano.

In conclusione, la certificazione delle filiere made in Italy rappresenta un'opportunità preziosa per rafforzare la reputazione e la competitività del settore agroalimentare italiano, consolidando la fiducia dei consumatori e garantendo la sopravvivenza delle tradizioni culinarie locali. Solo attraverso un impegno congiunto e un approccio olistico, possiamo preservare e valorizzare l'autenticità e la qualità dei prodotti alimentari italiani, rafforzando il "vero" made in Italy, marchio di eccellenza riconosciuto in tutto il mondo.

Stefano Locatelli
Vicepresidente ANCI

Direttore Editoriale

CARLO GAROFANI

Direttore Responsabile

PATRIZIA MINNELLI

Caporedattore

MARIA TERESA PELLICORI

Redazione

FRANCESCA ACCICA

CHIARA SPINATO

Coordinamento

MARTINA CARLOPIO

*Progetto grafico
e impaginazione*

FRANCESCO BOTTERI

Proprietà

Comunicare Anci comunicazione ed eventi

Via dei Prefetti n. 46 - 00186 Roma

Tel. +39.06.68009385

www.ancicomunicare.it

infocomunicare@anci.it



SERVIZI E CITTADINI

**LOLLOBRIGIDA: SENSIBILIZZARE
GLI ALUNNI SU CONSUMO
EQUILIBRATO E FILIERE CORTE**

4

Intervista al Ministro Francesco Lollobrigida

**CAMBIAMENTI CLIMATICI E
CONSEGUENZE SUI SISTEMI
AGROALIMENTARI**

8

Intervista a Maria Helena Semedo

**MENSE SCOLASTICHE:
STRUMENTI PER LOTTA A
POVERTA' E DISPERSIONE**

14

A cura della Redazione

**GLI ENTI LOCALI E LA
SICUREZZA ALIMENTARE**

18

di Giuseppe Cicala

TURISMO E BORGHI

SANTANCHE': TURISMO DELLE RADICI OPPORTUNITA' CONTRO SPOPOLAMENTO DEI BORGHI 22

Intervista alla *Ministra Daniela Santanchè*

TURISMO DELLE RADICI: RISCOPRIRE LE ORIGINI E LE TRADIZIONI 26

A cura della *Redazione*



ENERGIA E AMBIENTE

BARBARO: SINERGIA VITALE TRA STATO ED ENTI LOCALI SU SVILUPPO SOSTENIBILE 30

di *Claudio Barbaro - Sottosegretario MASE*

LA BIOECONOMIA ITALIANA E IL SUO RUOLO NELLA RIGENERAZIONE DELLE CITTA' 34

di *Fabio Fava*

BREVI DA ANCI 38

WELFARE E SALUTE

IL SAI, SISTEMA CHE INTERAGISCE CON LE POLITICHE LOCALI 40

Intervista a *Matteo Biffoni*

IL SONDAGGIO 48

di *Livio Gigliuto*



LOLLOBRIGIDA: “SENSIBILIZZARE GLI ALUNNI SUL CONSUMO EQUILIBRATO E LE FILIERE CORTE, PER PROMUOVERE SALUTE E CONTRASTARE GLI SPRECHI”

Il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida risponde alle domande di Comunicare Magazine su qualità e sicurezza alimentare e indica la strada per promuovere, anche nelle scuole, il consumo da produzioni di prossimità e da filiere locali.

Intervista a Francesco Lollobrigida

Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste



Ministro Lollobrigida, il tema della qualità e della sicurezza alimentare è particolarmente sentito dai Comuni, che sono responsabili della corretta alimentazione, attraverso le mense scolastiche, di migliaia di studenti e insegnanti. Che attenzione è riservata dal Suo ministero a questo tema e quali percorsi ritenete di attivare per promuovere percorsi di educazione alimentare tra i più piccoli?

La forza del Made in Italy risiede nella qualità, nella varietà dei prodotti e nella biodiversità, oltre che in quel rapporto inscindibile di cura e rispetto che lega i nostri agricoltori alle tradizioni e alle caratteristiche dei nostri territori, esprimendo eccellenze da Nord a Sud. Tutto ciò rappresenta un insieme di valori fondamentali, per la nostra cultura e per la nostra salute, che vanno riconosciuti e trasmessi alle nuove generazioni.

Una sana alimentazione nelle scuole primarie e secondarie è fondamentale. La ristorazione scolastica può trasformarsi in uno strumento per la promozione di modelli basati sulla dieta mediterranea italiana e su approvvigionamenti da filiere territoriali, invertendo il consumo sempre più diffuso, soprattutto tra i più giovani, di alimenti ultra-processati.

Il Masaf da anni promuove i programmi "Frutta e Verdura nelle scuole" e "Latte nelle Scuole" che da quest'anno per la prima volta vedrà coinvolti direttamente i produttori ortofrutticoli, oltre che le loro associazioni, cooperative e consorzi.

Il progetto ha una duplice finalità. Da una parte valorizza le produzioni di prossimità e la qualità degli alimenti locali, garantendo così l'efficienza della spesa, la sicurezza ali-



IL NOSTRO OBIETTIVO È CONTINUARE A COLLABORARE, COME ABBIAMO FATTO IN QUESTI 16 MESI DI GOVERNO, CON TUTTI GLI ANELLI DI QUELLA VIRTUOSA FILIERA CHE VA DAL PRODUTTORE ALLE PERSONE E CHE VA GARANTITA E INCENTIVATA PERCHÉ CREA RICCHEZZA, CHE POI VA REDISTRIBUITA PER SOSTENERE CHI VIVE UN MOMENTO DI DIFFICOLTÀ ECONOMICA

mentare, la predilezione delle filiere locali ma anche a un minor impatto della logistica e della distribuzione. Dall'altra sensibilizza gli alunni su un consumo equilibrato, una corretta alimentazione, con un effetto positivo sulla salute e di contrasto agli sprechi.

In diverse occasioni Lei ha ribadito la necessità di ridurre gli sprechi intervenendo anche sulla filiera della distribuzione. Come si raggiunge questo obiettivo e quali sono i soggetti da coinvolgere?

Contrastare gli sprechi alimentari è uno degli obiettivi del Governo Meloni. Tra i tanti interventi, ad esempio, lo facciamo con un fondo da 14 milioni di euro per il programma "Frutta e Verdura nelle scuole", attraverso il quale vogliamo promuovere azioni educative come degustazioni, visite a fattorie e attività informative sull'agricoltura, sulle sane abi-



tudini alimentari e sulle filiere. Si vuole così promuovere anche un approccio sostenibile, sensibilizzando gli alunni sul consumo equilibrato e le filiere corte, con un effetto protettivo sulla salute e di contrasto agli sprechi. Prima ancora che consumatori dobbiamo tornare ad essere persone, capaci di discernimento e rispettosi della Terra e delle sue preziose risorse, come, con forza e grandissima lucidità, ha ricordato Papa Francesco. Perché il consumatore è condizionato mentre l'essere umano, adeguatamente informato, sceglie.

Il nostro obiettivo è continuare a collaborare, come abbiamo fatto in questi 16 mesi di Governo, con tutti gli anelli di quella virtuosa filiera che va dal produttore alle persone e che va garantita e incentivata perché crea ricchezza, che poi va redistribuita per sostenere chi vive un momento di difficoltà economica. Per ridurre lo spreco alimentare dobbiamo coinvolgere l'intera filiera, compresa la distribuzione. Nelle mense scolastiche si arriva a sprecare il 75 % dei prodotti: un danno non solo in termini economici ma anche nutrizionali. Puntare sul cibo di eccellenza, che sia compatibile anche con il gusto del bambino,

e sull'educazione alimentare può aiutare a raggiungere questo obiettivo. Perché dove c'è qualità c'è meno spreco alimentare.

Cosa prevede la legge sul made in Italy per valorizzare, in Italia e all'estero, le produzioni di eccellenza e promuovere l'identità enogastronomica del nostro Paese? Quali misure sono previste per la lotta alla contraffazione?

Salvaguardare le tipicità del settore agroalimentare italiano è una nostra priorità. Abbiamo introdotto molte iniziative concrete, tra cui la legge per vietare il cibo sintetico, che io definisco fake food, il rafforzamento del sistema delle DOP e IGP anche nell'ambito della riforma del regolamento europeo e il contrasto all'italian sounding.

Il disegno di legge sul made in Italy contiene importanti capitoli dedicati alla promozione e alla tutela delle nostre produzioni di eccellenza. Tra questi la possibilità per i ristoratori italiani all'estero di richiedere il rilascio della certificazione di "ristorante italiano nel mondo", per valorizzare quelle attività che, all'estero, offrono prodotti legati alle migliori tradizioni italiane, contrastando, allo stesso tempo, l'italian sounding e sostenendo la

candidatura della Cucina italiana a patrimonio Unesco. Abbiamo istituito inoltre un fondo per la protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane agricole.

Per assicurare azioni più efficaci a garanzia dei cittadini e dei produttori che tengono alto il nome del made in Italy, abbiamo potenziato, con la scorsa legge di Bilancio, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) con 300 unità.

È stata poi istituita la Cabina di Regia, cui fanno parte, oltre all'ICQRF, il Comando dei Carabinieri per la Tutela Agroalimentare e per la Tutela Forestale e Parchi, la Guardia di Finanza, la Guardia Costiera, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura e l'Agenzia delle Dogane. Lo scorso febbraio è stato sottoscritto, da parte di tutti i componenti della Cabina di Regia, il Piano operativo dei controlli per il 2024.

Il nostro obiettivo è quello di garantire una maggiore trasparenza delle attività ispettive a tutela dei produttori, contrastare il fenomeno delle pratiche sleali e per assicurare elevati standard di qualità e salubrità degli alimenti portati in tavola. Ismea è al lavoro per definire settore per settore i costi medi di produzione. In presenza di prezzi inferiori a quei costi scatteranno i controlli. Difendere la qualità garantisce il valore delle produzioni.

La legge di Bilancio ha, tra le altre cose, riconfermato e potenziato la "Card dedicata a te". Aumenta pertanto l'importo che le famiglie possono destinare all'acquisto dei generi di prima necessità. Quanto nuclei familiari ne hanno beneficiato lo scorso anno e quali sono i requisiti per accedere a questa misura?

La card dedicata a te è stata un grande suc-

cesso e l'efficacia della misura è stata dimostrata dai numeri. Nel 2023 il 91% delle famiglie beneficiarie, con un Isee inferiore a 15mila euro, individuate dall'Inps, ha utilizzato questo strumento per fronteggiare la difficile congiuntura economica e l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità. Gli acquisti effettuati hanno avuto ricadute sulle filiere made in Italy nell'80% dei casi.

L'importo è destinato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità e di carburanti, nonché, in alternativa a questi ultimi, di abbonamenti per i mezzi del trasporto pubblico locale.

Abbiamo garantito un sostegno alle famiglie in difficoltà economica, particolarmente colpite dall'aumento dei prezzi al consumo, con 1,2 miliardi di euro.

Il Governo Meloni, come ha fatto dal primo giorno del suo insediamento, continuerà a lavorare per sostenere chi vive un momento di difficoltà e, allo stesso tempo, per dare una visione di futuro alla nostra Nazione.



LAVORIAMO PER GARANTIRE UNA MAGGIORE TRASPARENZA DELLE ATTIVITÀ ISPETTIVE A TUTELA DEI PRODUTTORI E CONTRASTARE IL FENOMENO DELLE PRATICHE SLEALI PER ASSICURARE ELEVATI STANDARD DI QUALITÀ E SALUBRITÀ DEGLI ALIMENTI PORTATI IN TAVOLA

CAMBIAMENTI CLIMATICI E CONSEGUENZE SUI SISTEMI AGROALIMENTARI



Intervista a *Maria Helena Semedo*

Direttore Generale Vicario della FAO

Nata nel 1946, la FAO è presente in 129 Stati e nell'Unione Europea e dal 1949, dalla sua sede all'Aventino a Roma si è sempre impegnata con convenzioni, trattati e piani pluriannuali per la protezione delle piante e piantagioni. Molteplici i trattati sulla sicurezza del cibo che sin dagli anni settanta hanno puntato sulla scientificità dei risultati ed una maggiore conoscenza di allevatori, agricoltori, pescatori nelle regioni più povere del mondo ma anche della consapevolezza dei cittadini urbanizzati, lavorando sui trends alimentari. Dal 1979 è stato inoltre istituito un giorno dell'anno dedicato in tutto il mondo al cibo: il Food Day si tiene ogni anno il 16 ottobre

Di fronte a 738 milioni di persone che soffrono la fame e circa due miliardi di persone che hanno una dieta alimentare scarsa o sotto il livello di sicurezza, la FAO sostiene da tempo, e lo ha ripetuto a dicembre scorso nella Cop 28, che vanno messe insieme le agende che si occupano di alimentazione sana per tutti, con quella che si occupa di cambiamento climatico, perchè quest'ultimo investe il sistema agro alimentare. Trova che questo messaggio sia stato recepito?

La COP28 ha rappresentato un punto di svolta. Per la prima volta, la riforma dei sistemi alimentari è stata messa al centro dell'agenda come valida chiave di volta per la lotta ai cambiamenti climatici. Infatti, oltre 150 Paesi hanno firmato la Dichiarazione sull'Agricoltura Sostenibile, i Sistemi Alimentari Resilienti e l'Azione per il Clima, evidenziando un cambiamento nella nostra comprensione collettiva e nella volontà di raggiungere gli obiettivi climatici globali ottimizzando le soluzioni dei sistemi agroalimentari. Tuttavia, sebbene i leader abbiano affermato che "l'agricoltura e i sistemi alimentari devono urgentemente adattarsi e trasformarsi per rispondere agli imperativi del cambiamento climatico", abbiamo ancora molta strada da fare per trasformare queste parole in azioni. Quando gli eventi climatici estremi colpiscono, gli agricoltori, i pastori, i pescatori e le popolazioni delle foreste sono le categorie maggiormente colpite a causa della siccità che stermina il bestiame, delle piogge irregolari che rendono difficile la semina e il raccolto, dell'aumento del calore, dell'acidificazione dei mari, e molto altro ancora. La crisi climatica si ripercuote sulla



I CAMBIAMENTI CLIMATICI HANNO UN IMPATTO SUI SISTEMI AGROALIMENTARI DI TUTTO IL MONDO. GLI EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI E L'ALTERAZIONE DELLE TEMPERATURE E DELLE PRECIPITAZIONI INFLUISCONO, TRA L'ALTRO, SULLE RESE DELLE COLTURE E SULLA DISPONIBILITÀ DI FORAGGIO. ENTRO LA METÀ DEL SECOLO, SI PREVEDE CHE FINO AL 10% DELLE AREE ADATTE ALLA PRODUZIONE DI COLTURE E BESTIAME SARÀ SOGGETTA A CONDIZIONI CLIMATICHE SFAVOREVOLI

produzione alimentare, altera la disponibilità e la qualità dell'acqua, del suolo e della biodiversità, modifica gli andamenti di parassiti e malattie. Con impatti negativi sulla disponibilità, l'accessibilità e l'economicità del cibo - in breve, sulla sicurezza alimentare globale. Allo stesso tempo, i nostri sistemi alimentari generano circa un terzo delle emissioni totali di gas serra. La scienza è chiara: se non si interviene su queste emissioni, non sarà possibile raggiungere gli obiettivi di 1,5 gradi C e 2 gradi C dell'Accordo di Parigi. Una gestione

sostenibile della terra, dell'acqua, dell'agricoltura e della silvicoltura può produrre più cibo costruendo allo stesso tempo resilienza, riducendo le emissioni, aumentando lo stoccaggio del carbonio e incrementando la biodiversità. I sistemi agroalimentari intelligenti dal punto di vista energetico possono migliorare l'efficienza e la produttività grazie alle energie rinnovabili, compresa la bioenergia. Il ripristino degli ecosistemi terrestri e marini e dei paesaggi produttivi, anche attraverso l'afforestazione e la rigenerazione dei suoli degradati, contribuisce alla mitigazione e all'adattamento al clima e potrebbe aumentare la sicurezza alimentare per oltre 1,3 miliardi di persone.

Le condizioni climatiche hanno già cambiato settori alimentari in modo sostanziale, si pensi alle ricerche nel campo del caffè o alle coltivazioni del tè, che dopo l'acqua sono le bevande più utilizzate nel mondo. Può segnalarci altri campi dell'agroalimentare dove esistono strategie di cambiamento dettate dalla situazione climatica e su cui la FAO sta intervenendo?

I cambiamenti climatici hanno un impatto sui sistemi agroalimentari di tutto il mondo. Gli eventi meteorologici estremi e l'alterazione delle temperature e delle precipitazioni influiscono, tra l'altro, sulle rese delle colture e sulla disponibilità di foraggio. Entro la metà del secolo, si prevede che fino al 10% delle aree adatte alla produzione di colture e bestiame sarà soggetta a condizioni climatiche sfavorevoli. Secondo il Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici, la situazione continuerà a peggiorare e le aree colpite raggiungeranno il 34% entro la fine del secolo. Per affrontare queste sfide, sfruttando le ampie possibilità offerte dalla Strategia e dal



LA SCIENZA, L'INNOVAZIONE E LE TECNOLOGIE SARANNO UTILI SOLO SE FUNZIONERANNO PER TUTTI E NON PER UNA MINORANZA

Piano d'azione della FAO per il Cambiamento Climatico, lavoriamo attivamente con i Membri e i partner per promuovere e aumentare la trasformazione dei sistemi agroalimentari che porterà all'adattamento e alla mitigazione del cambiamento climatico, alla protezione e alla conservazione della biodiversità e alla costruzione di mezzi di sussistenza inclusivi e resilienti. Ad esempio, sulla base delle esigenze, delle priorità e dei contesti nazionali, la FAO collabora con le comunità per passare a varietà di colture, pratiche e sistemi di gestione più adatti alle condizioni mutevoli, ad esempio a colture a minore intensità idrica, a diversificare i sistemi agricoli, anche modificando i tempi di attività agricole fondamentali come la semina, il ripopolamento e il raccolto. Il progetto CACILM-2 (Central Asian Countries Initiative for Land Management), finanziato dal GEF (Global Environment Facility), fornisce soluzioni per la gestione integrata delle risorse naturali in paesaggi agricoli soggetti a siccità e a salinità in Asia centrale e Turchia. In Tagikistan, ad esempio, sono state distribuite sementi di colture resistenti alla siccità, tra cui la varietà di cartamo senza spine, che è sia

una fonte di olio vegetale che una base affidabile di foraggio per il bestiame nelle zone aride. Il Fondo di condivisione dei benefici (Benefit-sharing Fund), parte del Trattato internazionale della FAO sulle risorse genetiche delle piante per l'alimentazione e l'agricoltura, sostiene gli agricoltori dei Paesi in via di sviluppo nella salvaguardia e nell'uso della diversità genetica delle piante per la sicurezza alimentare e per far fronte al cambiamento climatico. Ad esempio, nel Bihar, in India, è stato reintrodotta il miglio, una coltura utilizzata in passato che non richiede molta acqua, ha bisogno di pochi fertilizzanti ed è ricca di proteine, il che ha aumentato la resilienza e la produttività, migliorando al contempo la nutrizione. Oppure prendiamo il Senegal, dove un'ampia gamma di colture, tra cui limoni e mango, cavoli, acetosella, gombo e anguria, sono state colpite negli ultimi anni da piogge più intense e da una stagione secca più lunga. Un progetto della FAO - Rafforzamento dell'adattamento agricolo, Strengthening Agricultural Adaptation (SAGA) - ha contribuito a

introdurre efficaci sistemi di raccolta dell'acqua piovana e tecniche innovative di gestione dell'acqua che si basano su metodi tradizionali, assicurando alle comunità, in particolare alle donne, in tutto il Senegal, un accesso regolare all'acqua contestualmente all'adattamento al cambiamento climatico.

La lotta alla fame nel mondo ed il miglioramento delle condizioni agroalimentari passa certamente per le politiche degli Stati Nazionali ma anche per le autorità locali: Regioni, Contee, Province, comunità autonome e città, considerando anche il grande fenomeno della crescita delle urbanizzazioni. Trova che sia necessario un dialogo non solo con gli Stati ma anche con Città e comunità locali? Ci sono esempi di collaborazione da citare come "reference"?

Il vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite del 2021 - seguito dal cosiddetto Stocktaking Moment dello scorso anno tenutosi a Roma - ha segnato un momento cruciale nel riconoscimento del ruolo decisivo dei governi locali nella trasformazione dei sistemi





**E' FONDAMENTALE
GARANTIRE UN
ACCESSO EQUO A
QUESTE INNOVAZIONI,
ASSICURANDO CHE
SIANO PROGETTATE
PER RISPONDERE ALLE
ESIGENZE DEI PIÙ
VULNERABILI. QUESTA È UNA
RESPONSABILITÀ PER TUTTI
I LIVELLI DI GOVERNANCE,
DAI FORUM MULTILATERALI
COME LA COP, IL G7 E IL G20,
AGLI STATI E ALLE CITTÀ**

agroalimentari. L'ultimo Rapporto sullo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo sottolinea l'impatto dell'urbanizzazione sui sistemi agroalimentari e il potenziale di cambiamento attraverso le iniziative delle città e dei governi subnazionali. Il rapporto evidenzia numerosi esempi che collegano le iniziative politiche urbane, comunali e nazionali. Ad esempio, i consigli per le politiche alimentari fanno leva sull'impegno di più parti interessate per sostenere strategie e azioni agroalimentari in settori quali l'agricoltura urbana e periurbana, le infrastrutture verdi, gli acquisti pubblici di prodotti alimentari, la gestione dei rifiuti agroalimentari e il miglioramento degli spazi del mercato al dettaglio. L'Iniziativa Città Verdi della FAO ha fornito sostegno a più di 100 città a livello globale, tra

cui 23 in Africa e 50 nella regione dell'America Latina e un Programma d'azione regionale Città Verdi per l'Africa con progetti per un totale di 35 milioni di dollari USA. L'iniziativa si concentra sul miglioramento dell'ambiente urbano, sul rafforzamento dei collegamenti urbano-rurali e sulla resilienza dei sistemi alimentari urbani, dei servizi e delle popolazioni agli shock esterni. Garantendo l'accesso a un ambiente sano e a diete sane grazie a sistemi agroalimentari sostenibili, aumentando la disponibilità di spazi verdi attraverso la silvicoltura urbana e periurbana, l'iniziativa contribuisce anche alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. Ad esempio, attraverso l'Iniziativa Città Verdi, la FAO ha iniziato a collaborare con l'Autorità Nazionale per l'Ambiente del Kenya per formare gli operatori del mercato in materia di gestione dei rifiuti, dalle tecniche di compostaggio all'utilizzo di digestori di biogas per convertire i rifiuti alimentari in combustibile. Per accelerare la trasformazione dei sistemi agroalimentari sostenibili lungo il continuum rurale-urbano, la FAO sostiene reti di apprendimento condivise che facilitano la collaborazione tra città e città su una serie di aree come la governance, l'alimentazione scolastica, i rifiuti agroalimentari e l'agricoltura urbana e periurbana.

Nel vostro documento "Global Roadmap" (Achieving SDG2 without breaching the 1.5 threshold : a Global Roadmap) di cui avete illustrato le linee guida anche in recenti simposi internazionali e soprattutto alla COP 28, sostenete che nuove tecnologie ed un approccio importante dal punto di vista delle innovazioni può aiutare a mitigare gli effetti del cambiamento climatico e, allo stesso tempo, a raggiungere i bene-



fici previsti dagli obiettivi di agenda 2030 delle Nazioni Unite. Cosa chiedete di fare agli Stati nazionali ed alle comunità locali? Ma come possono collaborare anche i cittadini sensibili a queste problematiche, nella loro vita quotidiana, nei loro acquisti di cibo, nella scelta dell'alimentazione?

Per rispondere alle sfide odierne che si intensificano rapidamente, dobbiamo innovare, impiegare nuove tecnologie ma anche basarci sulle conoscenze esistenti che possono essere fondamentali in contesti specifici. La tecnologia da sola non risolverà i nostri problemi, ma senza di essa le speranze sono limitate. Pertanto, le innovazioni devono essere viste in modo olistico: a livello tecnico, sociale e istituzionale. Sarà essenziale assicurarsi di costruire un sistema più inclusivo, all'interno dei Paesi e tra di essi, e sarà necessario migliorare i meccanismi di governance, soprattutto per garantire che le voci e i diritti delle donne, dei giovani e delle popolazioni indigene siano ascoltati e rispettati. La scienza, l'innovazione e le tecnologie saranno utili solo se funzioneranno per tutti e non per una

minoranza. Quindi, sì, dobbiamo accelerare la velocità delle innovazioni, e questo richiederà sforzi e risorse, sia dal settore pubblico che da quello privato. Ma è fondamentale garantire un accesso equo a queste innovazioni, assicurando che siano progettate per rispondere alle esigenze dei più vulnerabili. Questa è una responsabilità per tutti i livelli di governance, dai forum multilaterali come la COP, il G7 e il G20, agli Stati e alle Città. Infine, anche i cittadini hanno un ruolo da svolgere, non solo responsabilizzando i loro rappresentanti, ma anche con le loro azioni individuali come consumatori, mangiando in modo responsabile e sostenendo i produttori di alimenti ad adottare pratiche sostenibili che vadano a beneficio sia del pianeta che delle persone. Le nostre soluzioni ai sistemi agroalimentari sono anche soluzioni per la biodiversità, la povertà e la salute e sono essenziali per raggiungere l'Accordo di Parigi e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile! Dobbiamo fare in modo che la trasformazione dei sistemi agroalimentari rimanga al centro di ogni COP.

MENSE SCOLASTICHE, LA LOTTA ALLA POVERTÀ MINORILE E ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA PASSA DA UN PASTO GIORNALIERO A SCUOLA

È in mano ai comuni un potente strumento di lotta alla povertà minorile: la ristorazione scolastica. Presìdi che assolvono a molte funzioni importanti per la crescita delle nuove generazioni, prima di tutte quella della sicurezza alimentare intesa non solo nella definizione delle normative europee - ovvero come garanzia di salute dei prodotti dalla campagna alla tavola - ma come intende invece la Fao: la garanzia di accesso costante ad una adeguata e sufficiente quantità di cibo, di alta qualità, per condurre un'esistenza attiva e sana.

A cura della Redazione

Se guardiamo alle mense scolastiche, sono luoghi ideali e paradigmatici per combattere l'insicurezza alimentare, tutt'altro che assente nel nostro Paese. A fornire le ultime rilevazioni, tra gli altri "Save the children" che sottolinea come 1 bambino su 20 viva in povertà alimentare, mentre 3 bambini su 10 siano obesi o in sovrappeso, quindi non in salute. E' di tutta evidenza che garantire corretti pasti a scuola è un piccolo grande passo di giustizia sociale,

È ANCHE A SCUOLA, DALLE MENSE, CHE I BAMBINI POSSONO RICEVERE BUONE ABITUDINI ALIMENTARI DA PORTARE A CASA, NEL LORO ZAINO. CON MENU A BASE DI PRODOTTI LOCALI, BIOLOGICI E, A RICHIESTA, VEGETARIANI.

una goccia che contribuisce ad un altro dei pilastri dell'azione dell'organizzazione Onu con sede in Italia, la Fao: l'eliminazione della povertà come strada per il progresso sociale ed economico per tutti. Secondo *Openpolis* nelle regioni con maggiore rischio di povertà alimentare le mense sono meno diffuse o totalmente assenti: in vetta alla triste classifica Sicilia, poi Campania e Calabria, regioni dove, con la presenza anche di Basilicata e Lazio, le percentuali di bambini che non consumano almeno un pasto proteico oscillano tra il 4 e l'8%.

Riduzione delle disuguaglianze che dalla tavola passa alla frequentazione scolastica poiché il servizio mensa serve anche ad attenuare la dispersione scolastica. Un dato che vede l'Italia in difetto rispetto alla media europea: un tasso dell'11, 5% rispetto al 9, 6% nel resto dell'unione.

Un pasto al giorno garantito e corretto nutrizionalmente può evidentemente costruire un valido supporto all'apprendimento.

Un grave colpo è stato assestato al servizio di ristorazione scolastica dal Covid che ne ha arrestato il funzionamento e rallentato la ripresa poi.



Servizi e cittadini

Oggi, secondo i report di *Save the children*, su elaborazione dell'osservatorio nazionale dei conti pubblici sulle mense, solo un bambino su due frequenta il servizio in Italia, con le differenze territoriali già citate.

Un dato che deve fare riflettere e deve trovare una strada per essere invertito.

L'ottavo, dettagliatissimo, report di *Foodinsider* mette in evidenza le molte ombre.

Oltre alla diffusione geografica a macchia di leopardo, l'inverno demografico e le previsioni Istat sulla riduzione della popolazione scolastica non sembrano segnali incoraggianti per ripensare all'istituzione del servizio laddove non sia già presente.

Molto crescente purtroppo, sempre secondo *Foodinsider*, la diffusione di irregolarità nei servizi. Non conformità di carattere amministrativo e penale che hanno riguardato nell'ultimo anno circa una su tre aziende di ristorazione. Purtroppo l'esiguità della sanzione pecuniaria non rende semplice la soluzione del problema.

La scarsa qualità è messa a rischio anche da un altro fattore diffuso ed evidenziato dall'indagine: l'aumento dei costi delle materie prime. Che si riversa in un rialzo previsto dai comuni e che però, in alcuni casi, è assorbito dagli stessi enti pubblici, mentre in altri è riversato sulle famiglie, alle prese, in Italia come in tutta Europa con l'aumento dell'inflazione.

L'altra faccia della medaglia sono le eccellenze che segnano la strada e fanno scuola. Nella classifica dello stesso report spiccano Cremona, Bergamo, Mantova, Parma e Rimini, ma anche città più piccole come Jesi e Fano, che però fa storia a se', da trent'anni è la città che dei bambini e delle bambine ha fatto il suo perno amministrativo. E ancora Ancona e Perugia. Al sud Lecce, Brindisi e Bari si fanno apprezzare per menu equilibrati e nel caso del capoluogo anche biologici. Interessante l'esperienza di Aosta che ha previsto l'attivazione persino di un servizio di osser-





L'INVESTIMENTO SUL FUTURO PASSA DA PIANI DI COSTRUZIONE DELLE NUOVE MENSE E PASSA DAI FONDI EUROPEI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA.

vazione psicologica di quanto accade nelle dinamiche con i piccoli utenti. E ancora il modello di Sesto fiorentino che attorno al servizio ha cercato di riconnettere una comunità coinvolgendo insegnanti, produttori locali, cuochi, genitori e naturalmente i bambini, cercando di educare il loro palato e non solo, ad un'alimentazione sana e sostenibile.

Nelle realtà virtuose vanno sempre più diffondendosi scelte consapevoli e attente sui menu delle mense. La corretta nutrizione e la lotta all'obesità infantile passa dal divieto di junk food a proposte non più isolate o d'avanguardia. E' quindi anche a scuola, dalle mense che i bambini possono ricevere buone abitudini alimentari da portare a casa, nel loro zaino. Con menu a base di prodotti locali, biologici e - a richiesta - vegetariani. Un altro dei goal dell'agenda 2030, promossa dall'Onu e dalle sue organizzazioni, è la gestione e l'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali: la terra, l'acqua, l'aria, il clima e le risorse genetiche a beneficio delle generazioni attuali e future. Che passa anche da come si mangia, con consapevolezza, a scuola.

L'investimento sul futuro passa da piani di costruzione delle nuove mense e passa dai fondi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

In Europa sono solo 10 gli stati dove è prevista, in misura diversificata, la gratuità del servizio di ristorazione: tra cui Germania, Spagna, Lussemburgo, Ungheria e anche l'Italia dove la variabile determinante è l'ISEE, con eccezioni e differenze da comune a comune.

Nel nostro Paese per colmare i gap, specialmente territoriali, sono stati destinati 231 milioni del Pnrr per la costruzione delle mense scolastiche, destinazione con un target speciale: per la maggior parte, oltre la metà al mezzogiorno, regioni bisognose del servizio. Purtroppo progetti presentati sono inferiori alla capacità di finanziamento del Piano nazionale di ripresa resilienza che mai come per questo settore sarebbe bene chiamare con il suo nome: Next generation Eu.

Una fotografia interessante che si può trasformare in una roadmap di lavoro

Un ruolo importante dovranno averlo anche i Cam: i criteri ambientali minimi, una normativa che va sicuramente nella giusta direzione circa gli standard qualitativi da applicare ai servizi di ristorazione scolastica. L'efficacia è provata nei comuni che hanno rinnovato i loro appalti con i nuovi criteri Cam, molte le amministrazioni che ancora non sono andati a rinnovo e non hanno potuto pretendere dai vincitori di appalto la massima qualità al giusto costo.

Bibliografia

- 2023, *Save the children*, Mense scolastiche un servizio essenziale per ridurre le disuguaglianze;
- 2023, *Foodinsider*, 8 rapporto Rating menu scolastici italiani anno scolastico 2022-2023
- 2023, *Openpolis*, <https://www.openpolis.it/servono-mense-scolastiche-dove-e-piu-diffusa-la-poverta-alimentare/>

GLI ENTI LOCALI E LA SICUREZZA ALIMENTARE: QUALITÀ E DIRITTI DEI CITTADINI

di Giuseppe Cicala

Segretario Comunale Castiglione di Sicilia (CT)



Sebbene il Comitato Europeo delle Regioni abbia lo scorso anno messo in evidenza la centralità delle città nelle politiche di sicurezza alimentare e la Commissione europea adottato un pacchetto per un uso sostenibile delle principali risorse naturali, l'attuale contesto normativo di riferimento non valorizza appieno la funzione degli enti locali in materia né ha saputo finora

A distanza di alcuni decenni dalla pubblicazione del Libro Bianco sulla sicurezza alimentare del 2000 e dalla emanazione del successivo regolamento CE (n. 178/2002) che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare, improntati al principio europeo di precauzione, risulta ancora deficitario un sistema istituzionale capace di supportare adeguatamente questa sfida, a cominciare dal ruolo dei Comuni in un'ottica sistemica



definire un modello di cooperazione multilivello tra l'UE, gli Stati, le Regioni e i Comuni, ripartendo le relative responsabilità.

Ancora oggi, nella percezione concreta che se ne ha operando nei contesti locali, risulta come, purtroppo, manchi una rete di sostegno che, di fronte alle incertezze geopolitiche, ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, agevoli la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili per le regioni e le città, seppur nel rispetto delle differenze regionali e delle tradizioni dei territori. E ciò è paradossale se si pensa che il settore alimentare costituisce un comparto del settore sanitario e di quello scolastico, su cui gli enti locali hanno competenze amministrative. Oltre alla circostanza secondo cui si continua a sottovalutare lo stretto rapporto esistente tra i prodotti alimentari, in quanto attività economica, e la pianificazione territoriale, di competenza degli enti locali, che, con particolare riguardo a quelli ricadenti in zone rurali, svolgono un compito di primo piano per la protezione del clima e la produzione di alimenti sani.

Allo scopo non sembrano bastare neanche i poteri di "autorità locale sanitaria" che la leg-

ge conferisce ai sindaci per consentirgli di promuovere condizioni sanitarie eque e di qualità, e stili di vita sani tra la popolazione. Fino a quando il legislatore, decidendo di ampliare le responsabilità degli enti locali e regionali in materia, non prevederà adeguati mezzi finanziari a loro favore per fronteggiare gli impegni aggiuntivi da assumere, ai medesimi soggetti istituzionali non sarà consentito, comunque nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale, di svolgere in maniera efficace alcuna funzione di governance tra i diversi attori dei sistemi alimentari che sono potenziali agenti del cambiamento in materia: dai produttori primari, agricoltori e pescatori ai vari produttori e operatori commerciali, produttori di alimenti, commercianti, dettaglianti, imprese dei settori dell'ospitalità e dei servizi alimentari, operatori sanitari e consumatori.

Nell'esperienza quotidiana negli enti locali, da operatore del diritto che deve attenersi rigorosamente alle procedure applicabili a legislazione vigente, è tangibile anche l'attuale limitazione al riguardo nella gestione, ad esempio, di settori strategici per mettere in atto politiche di sostenibilità alimentare come



NELL'APPALTARE IL SERVIZIO A DOMANDA INDIVIDUALE COME QUELLO RELATIVO ALLA MENSA SCOLASTICA, CHE PUÒ COSTITUIRE UN POTENTE STRUMENTO PER LA TRANSIZIONE VERSO SISTEMI ALIMENTARI PIÙ SOSTENIBILI, GLI ENTI LOCALI SONO PURTROPPO COSTRETTI A FARE I CONTI CON I DIVERSI VINCOLI ESISTENTI NELL'AMBITO DELLE NORME DELL'UE

quello della ristorazione pubblica. Nell'appaltare un fondamentale servizio a domanda individuale come quello relativo alla mensa scolastica, che può costituire un potente strumento per la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili, gli enti locali sono purtroppo costretti a fare i conti con i diversi vincoli esistenti nell'ambito delle norme dell'UE e, a cascata, nazionali, sugli appalti pubblici verdi e sostenibili, affinché si applichino criteri di sostenibilità per favorire la somministrazione di alimenti sani, equilibrati dal punto di vista nutrizionale, stagionali, di produzione locale e biologici. La legislazione dell'UE in materia di concorrenza, difatti, vieta l'indicazione di preferenze territoriali, come sui prodotti alimentari locali, al punto che oggi le autorità pubbliche che vogliono includere fornitori e

produttori locali nei loro appalti e sostenere l'economia regionale nel settore dei prodotti alimentari, rischiano di esporsi ad azioni legali per potenziali violazioni delle norme del mercato comune.

Così come un altro ambito in cui gli enti locali possono fare la differenza, quali attori chiave in questo campo, riguarda la promozione della produzione di prodotti biologici, puntando su una nuova pianificazione urbana che favorisca la nascita dei relativi punti vendita in prossimità, ad esempio, di scuole o zone in cui vi sono "deserti alimentari", ed introducendo meccanismi premiali, anche in termini di agevolazioni sulla fiscalità locale, per gli operatori commerciali che intendano investire sull'innovazione sociale per rispondere ai bisogni collettivi, nella prospettiva di accorciare la catena che va dagli agricoltori ai consumatori. Anche perché ciò consentirà a questi ultimi di disporre di alimenti a prezzi accessibili e garantirà allo stesso tempo che i prezzi rispettino i produttori, permettendo loro di avere un tenore di vita e un reddito dignitosi. Nelle settimane scorse abbiamo assistito alla levata di scudi, in più parti d'Italia, dei produttori locali fortemente penalizzati dai grossisti del settore, che "impongono" il prezzo di acquisto dei prodotti, strozzando il primo anello di questa catena economica. E allora, a cosa dovrebbero servire i programmi UE volti, in particolare, a promuovere il consumo di frutta, verdura e latte nelle scuole per favorire la transizione verso sistemi alimentari e nutrizionali completi, se poi, in concreto, sui territori locali non si creano le condizioni, giuridiche e di sostegno economico, per mettere in atto tali politiche sostenibili? Ancor più di fronte alla concreta prospettiva che ven-



gano reintrodotti organismi geneticamente modificati (OGM) negli alimenti nell'UE consentendo, a livello europeo, la coltivazione di piante ottenute mediante nuove tecniche genomiche. L'immissione di alimenti coltivati in laboratorio sui mercati europei difficilmente potrà garantire la qualità, il benessere e la tutela della cultura, laddove invece sono noti i benefici, sul piano sanitario e culturale, apportati dai regimi alimentari tradizionali.

Diventa così strategico per i Comuni, come di recente sta accadendo a Bologna, elaborare una politica alimentare urbana che, attraverso forme di democrazia partecipata, che coinvolgano i soggetti collettivi della filiera alimentare, favoriscano percorsi di condivisione dal basso, per individuare politiche idonee a perseguire la transizione verso una produzione alimentare sicura sotto il profilo della quantità e della qualità per tutti e a prezzi ragionevoli. Ciò nella considerazione che le campagne di informazione, di educazione e di sensibilizzazione di per sé non sono sufficienti per realizzare il cambiamento necessario

verso scelte di consumo più salutari, potendo queste essere influenzate da aspetti quali norme e convenzioni, prezzo, convenienza, abitudini nonché dai modi in cui la scelta alimentare viene presentata. Occorre, piuttosto, un approccio olistico e sistemico al tema, che, includendo le tre dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica e sociale, salute compresa), chiami alla responsabilità tutti gli attori della filiera alimentare, ad ogni livello, in particolare le giovani generazioni di cittadini, per promuovere pratiche di buon governo locale orientate a diffondere regimi alimentari più equilibrati in aderenza alle politiche europee di sostenibilità ambientale e nel rispetto delle specificità e vocazioni territoriali.



PURTROPPO NON C'È ANCORA UNA STRATEGIA DI SOSTEGNO CHE, DI FRONTE ALLE INCERTEZZE GEOPOLITICHE, AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ALLA PERDITA DI BIODIVERSITÀ, AGEVOLI LA TRANSIZIONE VERSO SISTEMI ALIMENTARI PIÙ SOSTENIBILI PER LE REGIONI E LE CITTÀ, SEPPURE NEL RISPETTO DELLE DIFFERENZE REGIONALI E DELLE TRADIZIONI DEI TERRITORI

SANTANCHÈ: TURISMO DELLE RADICI OPPORTUNITÀ CONTRO SPOPOLAMENTO DEI PICCOLI BORGHI E RILANCIO DEL TERRITORIO

Il ministro del Turismo Daniela Santanchè risponde alle nostre domande sul Turismo delle Radici, un settore in forte crescita che conta potenzialmente oltre 70 mln di persone in tutto il mondo e rappresenta un segmento saldamente legato al turismo dei borghi

Intervista a *Daniela Santanchè*

Ministra del Turismo

In molti Paesi, soprattutto anglosassoni, il “turismo delle radici” ha svolto sempre un ruolo importante. Gli emigrati italiani nel mondo si stimano essere circa 70 milioni con i discendenti e rappresentano un enorme potenziale per il comparto turistico. Ma il “turismo delle radici” ha un ruolo importante anche per lo sviluppo di nuove forme di turismo, di scoperta ed esperienziale. Come si colloca il nostro Paese nel contesto internazionale rispetto ai competitors che lo utilizzano abitualmente?

Parliamo di un mercato che, sospinto dalla crescente esigenza di ricercare e conoscere direttamente i luoghi di provenienza della propria famiglia, costituisce una significativa potenzialità di sviluppo per i territori e per la programmazione degli operatori turi-



stici italiani e internazionali. Infatti, stando agli ultimi dati disponibili, si tratta di una tipologia di viaggiatori connotata da una permanenza media piuttosto lunga che ha generato oltre 4 miliardi di euro sui nostri territori. Inoltre, è un segmento che si lega saldamente al turismo dei borghi – che, insieme alla tradizione enogastronomica di cui proprio i borghi sono preziosi custodi, rappresenta un unicum strategico e perciò un vantaggio competitivo nel panorama turistico internazionale – favorendo, quindi, anche una forma di viaggio non solo di scoperta ed esperienziale, ma pure più lenta e sostenibile. In più, valorizzare e sistematizzare il turismo delle radici significa anche creare quelle opportunità lavorative, oggi spesso carenti, che possono porre un argine alla fuga dei giovani verso le grandi città e, di conseguenza, al preoccupante fenomeno dello svuotamento dei piccoli Comuni.

Come si integra il “turismo delle radici”

ci” nel Piano strategico del turismo 2023-2027?

Innanzitutto, il turismo delle radici va a produrre degli effetti benefici che coincidono con alcuni asset strategici individuati all’interno del Pst, quali – per esempio: una minore competitività tra i territori, una maggiore sostenibilità socioculturale, l’allungamento della permanenza dei visitatori, la destagionalizzazione dei flussi, l’incentivazione all’acquisto di prodotti tipici locali e l’interesse per le destinazioni minori.

Nella stessa direzione va il progetto “Turismo delle radici”, che rappresenta una grande occasione per valorizzare luoghi ancora poco conosciuti, lontani dai circuiti mainstream – come, appunto, i piccoli Comuni e le aree rurali – e rinsaldare le relazioni con le comunità italiane all’estero, che costituiscono – come detto – un importantissimo bacino di riferimento.

Pertanto, il “2024 – Anno delle radici italiane nel mondo” – grazie a ENIT e alla col-



IL “2024 ANNO DELLE RADICI ITALIANE NEL MONDO”, GRAZIE A ENIT E ALLA COLLABORAZIONE CON IL MAECI, SARÀ UN ANNO RICCO DI INIZIATIVE ED EVENTI, SIA IN ITALIA CHE ALL’ESTERO, FINALIZZATI A PROMUOVERE IL NOSTRO TERRITORIO, LE TRADIZIONI, LE ECCELLENZE ENOGASTRONOMICHE E TUTTA LA BELLEZZA E LA VARIETÀ CHE L’ITALIA PUÒ OFFRIRE

laborazione con il MAECI – sarà un anno ricco di iniziative ed eventi, sia in Italia che all'estero, finalizzati a promuovere il nostro territorio, le tradizioni, le eccellenze enogastronomiche e tutta la bellezza e la varietà che l'Italia può offrire, anche mediante lo sviluppo di una rete di professionisti e imprenditori che possa gestire in modo strutturale la domanda – in costante aumento – di viaggi delle radici. E, in tema di radici, è significativa la presenza del Ministero del Turismo e del governo italiano a Buenos Aires in occasione della ripartenza del viaggio dell'Amerigo Vespucci. L'Argentina è la Nazione con la comunità italiana più consistente, e gli incontri fissati con i tour operatori locali, con i quali già ENIT lavora in modo costante, sono orientati proprio a rafforzare la promozione dell'Italia per il turismo delle radici. Un segmento dalle importanti potenzialità economiche, sì, ma soprattutto fortemente connesso ad aspetti legati all'orgoglio dell'essere italiani, alla ricerca delle proprie radici e delle proprie origini.

Una dimensione, questa, che è fondativa di Italea, la piattaforma del MAECI, integrata

anche all'interno di italia.it, che supporta gli italiani all'estero e gli italo-discendenti a organizzare il proprio viaggio in Italia per scoprire luoghi e tradizioni delle proprie origini. Il nome di questo progetto viene da “talea”, la pratica con cui, recidendo la parte di una pianta e ripiantandola in un altro terreno, le si consente di far crescere nuove radici. Esattamente quel che succede con le storie di migrazioni.

L'aumento e lo sviluppo di forme di turismo legate al senso di identità nazionale e alla “nostalgia” deve necessariamente fare i conti con le capacità strutturali di accoglienza dei piccoli Comuni, dei borghi rurali, delle nostre aree interne. Significa attivare progetti e interventi innovativi sul territorio in aree spesso poco toccate anche dal turismo tradizionale e carenti di servizi. Quali agevolazioni sono previste per le aree disagiate che vogliono inserirsi in questo genere di percorsi turistici?

Il ministero è pienamente consapevole della rilevanza strategica di queste piccole realtà.

Oltre a quanto detto prima, in merito alla collaborazione con il MAECI, sono diverse le risorse stanziate per promuovere queste vere e proprie gemme della nostra meravigliosa Italia.

Penso, ad esempio, al Fondo per i piccoli Comuni a vocazione turistica con cui abbiamo messo a disposizione 26 milioni di euro per valorizzarli incentivando interventi innovativi nell'ambito dell'accessibilità, della mobilità, della rigenerazione urbana e della sostenibilità ambientale. Oppure, ancora, al Fondo da 75 milioni di euro volto alla valorizzazione dei Comuni a vocazione

turistico-culturale sede di siti riconosciuti patrimonio dell'umanità UNESCO e dei Comuni appartenenti alla rete delle città creative UNESCO, nell'ambito del quale abbiamo approvato, finora, 58 progetti definitivi che coinvolgono oltre 250 Comuni, di cui alcuni sono proprio piccoli borghi. Per concludere, ci sono i 42 milioni del Fondo per il turismo sostenibile e i 33 milioni del decreto "Qualità dell'aria" a finanziamento di investimenti per la creazione e la riqualificazione di aree attrezzate di sosta temporanea a fini turistici e alla valorizzazione del turismo all'aria aperta.



TURISMO DELLE RADICI: CRESCERE LA VOLONTÀ DI RISCOPRIRE LE ORIGINI E LE TRADIZIONI

A cura della Redazione

Sono diversi gli appellativi con cui indicare il flusso di turismo che conduce i visitatori alla terra dei propri avi. Turismo “genealogico” o “ancestrale” è la forma più comune da oltre 40 anni negli Usa e nel mondo anglosassone. Nel nostro Paese si parla sempre più spesso di “turismo delle radici” ed oggi sta diventando una realtà molto concreta dal punto di vista istituzionale ed economico

Turismo delle radici, un “focus” che il Ministero degli Esteri sta perseguendo da un paio d’anni e sta diventando centrale con bandi ed iniziative (con i CGIE- i comitati degli italiani residenti all’ estero, con la creazione di strutture informative apposite, con confronti interistituzionali tra enti centrali e locali) e che sta pienamente dentro il nuovo PST, il Piano Strategico del Turismo, seconda edizione, ovvero 2023-2027. Si affronta finalmente, con strutturazione e con bandi, un settore del turismo che in realtà è già presente in Italia se si considera che l’Enit, ente nazionale del turismo, misurò già in epoca “pre-Covid”, una crescita esponenziale tra il 1997 ed il 2018 dei flussi legati a questo tipo di turismo con una numerosità intorno ai 10 milioni di turisti in confronto ai 5,8 del 1997, ed un introito per il nostro Paese, sempre nel 2018, calcolato attorno ai 4 miliardi di euro. E tuttavia, siamo solo all’inizio, considerando che gli italiani, con passaporto o con radici familiari, nel mondo sono circa 80 milioni, molto presenti in tutte le zone note di emigrazione: Europa del Nord (Germania e Belgio ma anche Francia) ma soprattutto negli Stati Uniti

d'America e in America del Sud, con punte in Brasile e Argentina.

Un segno dei tempi? Non solo. Ovviamente la saturazione di alcune forme più consumistiche di turismo anche sotto la pressione del cambiamento climatico e la crescita di un turismo per così dire "esperienziale" ha certamente contribuito a questa diversa attenzione di operatori privati e degli Stati stessi ma si tratta di una forma di turismo che ormai esiste nel mondo almeno da quando esistono i grandi mezzi di comunicazione inter-continentali, ed in cui ormai da tempo molti Paesi investono avendone un ritorno in termini economici e di immagine. Pensiamo in primo luogo agli Stati Uniti, dove la selezione di nuove forme di turismo ha spostato di molto l'attenzione sul Turismo MICE (meetings, incentives, congresses, events), e poi sul turismo delle radici che viene definito in maniera diversa: "genealogical" o "ancestry".

In una terra che è stata popolata così velocemente e così radicalmente da popolazioni venute da fuori, appare naturale che due, tre, o più generazioni dopo, si voglia scoprire da dove si è arrivati. Soprattutto oggi che magari si hanno i mezzi economici per poter fare un "viaggio di ritorno" che ovviamente, nella stragrande maggioranza se non la totalità dei casi, è soprattutto un viaggio di ritorno "emozionale".

In questo senso gli Usa non hanno solo una macchina organizzativa turistica ultrarodata nel privato ma anche alcuni testimoni d'eccezione. Basti pensare al viaggio di John Kennedy in Irlanda nel 1963, a New Ross da dove partì il trisnonno Patrick nel 1848 per sfuggire alla grande carestia (the *Great famine*) e trovare da vivere negli Usa. L'Irlanda, subito dopo la visita di Kennedy già alla fine degli anni sessanta, ha messo su un registro nazionale dei cognomi e delle discendenze con



collegamento sia ai Paesini d'origine che alle nuove residenze in Usa, ben prima del Museo dell'Immigrazione di Ellis Island arrivato nel 1990. Questo registro, che comprende sia i registri parrocchiali che quelli statali, è oggi online e consultabile direttamente ma costituisce sin dagli anni settanta il fulcro di ricerche e di proposte di viaggio alle proprie radici che le agenzie di viaggio private irlandesi e statunitensi, assieme alle istituzioni del turismo irlandese, hanno sviluppato per costruire un mercato turistico da oltre 2 milioni di visitatori annuo che vale al Paese celtico un introito misurato nel 2019, prima del Covid, in oltre 1 miliardo e mezzo di euro. Con una struttura articolata su Galway di diversi impiegati ed oltre 220 volontari solo per indirizzare chi fa ricerche genealogiche da solo. Non meno attivi sono gli scozzesi di "VisitScotland": moltissimi nipoti e pronipoti dei minatori dei Monti Appalachi o delle fonderie di Detroit e Chicago si sono ritrovati a cantare le stesse ballate (solo con parole diverse, meno seicentesche o settecentesche) nella Glasgow o la Edimburgo di oggi, fino a raggiungere un significativo risultato di oltre 200mila viaggi specifici per un valore di oltre 100 milioni di euro. In Europa si tratta di un movimento enorme di flusso turistico che secondo l'UNWTO, l'organizzazione mondiale del turismo dell'ONU arriva già ora al 24% dei 406 miliardi di dollari che vale il tu-

rismo europeo che usualmente accoglie 619 milioni di visitatori. Un flusso enorme e in crescita che presuppone organizzazione dei registri anagrafici, supporto sul territorio e del territorio, capacità ricettive nuove ed adeguate ai tempi ed infine un collegamento con i grandi assi turistici classici, così da integrare una visita turistica che per alcune famiglie può diventare un ricordo "unico" ma anche spesso per motivi economici un impegno poco ripetibile nel tempo.

L'Italia certamente, per il bacino di utenza anzidetto di 80 milioni di legami famigliari nel mondo, richiamo ed attrattività turistica già naturale, ha tutte le possibilità di ben figurare su scala mondiale. Organizzando un turismo che potrebbe essere in futuro una risorsa soprattutto per i piccoli comuni o le aree interne del Paese da cui non a caso proviene l'onda emigratoria più nota di fine ottocento e del primo novecento o infine dell'inizio del secondo dopoguerra. Naturalmente organizzazione e disponibilità di "attrattori" turistici da soli non bastano. L'esperienza irlandese o quella scozzese insegnano che questo tipo di turismo ha bisogno del calore umano. Di un collegamento col territorio che mostri la vita come era, e come è oggi, e della partecipazione non solo di operatori turistici all'altezza e di collegamenti efficienti tra i mezzi di comunicazione e le innovazioni digitali ma anche di

“ ORGANIZZAZIONE E DISPONIBILITÀ DI "ATTRATTORI" TURISTICI DA SOLI NON BASTANO. L'ESPERIENZA IRLANDESE O QUELLA SCOZZESE INSEGNANO CHE QUESTO TIPO DI TURISMO HA BISOGNO DI PROFESSIONALITÀ ADEGUATE E IN GRADO DI LAVORARE SULLA CAPACITÀ EMOZIONALE ALLA BASE DI QUESTI VIAGGI.

“ SECONDO L'UNWTO, L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO DELL' ONU, IL TURISMO DELLE RADICI COPRE GIÀ ADESSO IL 24% DEI 406 MILIARDI DI DOLLARI CHE VALE IL TURISMO EUROPEO, CHE MUOVE CIRCA 619 MILIONI DI VISITATORI

una “formazione” specifica del territorio. Di un collegamento ed una rivitalizzazione delle energie che promuovono ed organizzano la cultura, i musei, gli eventi di spettacolo e che garantiscono proprio quel “calore umano” e della memoria che questo tipo di turisti cercano.

Diverso il discorso dei programmi statali di conoscenza ed inserimento di giovani che vogliono conoscere il Paese di origine dei loro avi come in Armenia o Israele, che assomiglia ad una sorta di attività a metà tra università e servizio civile volontario. Una possibilità che anche alcuni Stati africani stanno proponendo assieme ad Ong specializzate nel turismo, ai molti discendenti con radici africane di

coloro che soffrirono il dramma dello schiavismo e della cattività e che oggi vivono in tutte le Americhe, principalmente. Anche qui però si sta virando verso un turismo diffuso e molto innovativo, specie in Ghana e Rwanda, che così cercano di superare le recenti difficoltà economiche e sociali o della guerra, così come in zone africane certamente più evolute economicamente e politicamente più democratiche come il Sudafrica, il Senegal, il Kenya. Rimane per tutti la sfida con un trend che ci racconta di un mondo nuovo e però affamato di radici e memoria. Una sfida economica e sociale che può costruire condizioni di un turismo più vicino ai luoghi che visita e dunque più umano e sostenibile.



UNA SINERGIA VITALE TRA STATO ED ENTI LOCALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI TERRITORI



Il Sottosegretario al MASE Claudio Barbaro sottolinea come lo sviluppo sostenibile dei territori non possa passare che da un percorso comune e sinergico tra Stato ed Enti locali, per assicurare anche una più alta alfabetizzazione di tutta la popolazione sui temi ambientali.

La svolta green dei centri urbani in Italia. Partiamo da qui.

I comuni sono responsabili della pianificazione territoriale e urbana, dunque possono per primi promuovere politiche di sviluppo sostenibile in favore di aree verdi, della riduzione dell'inquinamento dovuto al trasporto privato, della creazione di spazi pedonali e ciclabili, della raccolta differenziata, e così via. Un processo che noi abbiamo il compito di favorire, ad esempio, con azioni costanti di prevenzione e contrasto dei danni ambientali e l'adozione di programmi di sistema di indagine e di contrasto a ecomafie. Tra Stato ed enti locali si instaura una sinergia vitale, perché sono i Comuni che diventano i nostri principali alleati nel monitorare e amministrare i progetti su scala locale, seguendo i principi guida delineati a livello statale.

L'importanza di un percorso comune

Le azioni concrete che vengono messe in campo dal nostro ministero sono strettamente legate al territorio, o meglio ai territori. Senza un percorso comune tra l'azione centralizzata e quella delle altre istituzioni che fanno parte del sistema Paese, regioni, province, comuni ed enti, difficilmente si possono raggiungere risultati convincenti. Il MASE, nello specifico, ha un legame forte con i territori ed è per questo che in qualità di Sottosegretario fin dal primo momento del mio mandato ho messo al centro dell'agenda le questioni locali, ovviamente nel rispetto delle competenze specifiche che appartengono ai diversi soggetti istituzionali.

L'importanza dei nostri Comuni per la tutela del territorio, la trasformazione green delle città, il rispetto per l'ambiente, montagne,



CON LA CRESCENTE DIFFUSIONE DELLA PRATICA SPORTIVA OUTDOOR I CITTADINI SI STANNO TRASFORMANDO IN “MESSAGGERI” DELLA TUTELA DEGLI SPAZI URBANI E VERDI DELLE CITTÀ

mari, fiumi e laghi, per la flora e la fauna che nel nostro Paese è tra le più variegata al mondo, è a dir poco fondamentale.

L'educazione ambientale, altro tema condiviso

Comuni importantissimi anche nei progetti di sensibilizzazione dei cittadini al riguardo delle tematiche ambientali, grazie ad un vero e proprio programma di educazione ambientale che il MASE sta portando avanti in modo 'più completo' rispetto al passato. Sino ad oggi questo tema si è spesso risolto in azioni verso la fascia di popolazione in età scolare, oggi, invece, con un programma molto ambizioso, stiamo sviluppando progetti che intercettano tutte le fasce della popolazione. E anche qui i Comuni rivestono un ruolo chiave nella diffusione di una nuova coscienza ambientale della popolazione.

Le iniziative dei comuni che diventano best practice

I Comuni sono altresì fonte di ispirazione per noi, in quanto osserviamo sempre di più delle significative best practice che

vengono attuate da amministratori locali, dalle quali prendiamo spunto per azioni ministeriali tese alla diffusione delle stesse per consentire un effetto di emulazione in una moltitudine di Comuni.

Ambiente, cultura e sport

Attuale e innovativa è l'azione che il MASE sta portando avanti in tema di sport., tema sul quale ho ricevuto delega dal ministro Pichetto Fratin.

Mai prima d'ora il dicastero dell'Ambiente aveva previsto l'attribuzione di una specifica delega sullo sport che è invece la terza agenzia educativa dopo la famiglia e la scuola e dunque ricopre un ruolo strategico per la promozione e diffusione di una nuova cultura anche del rispetto ambientale. Non solo, perché con la crescente diffusione della pratica sportiva outdoor, fenomeno esploso a causa della recente pandemia, i cittadini si stanno trasformando pian piano in "messaggeri" della tutela degli spazi urbani e verdi delle città. Una



AL MEETING "HABITAT" DELL'ONU A NAIROBI ABBIAMO POSTO L'ATTENZIONE SULLA G20 PLATFORM DEDICATA AGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE ANCHE NELLE CITTÀ DI MINORE DIMENSIONE DEMOGRAFICA

delle grandi "rivoluzioni" che stiamo portando avanti, è una progettualità volta alla sostenibilità di eventi e impianti sportivi per far sì che ogni nuova struttura dedicata allo sport rispetti i canoni della salvaguardia dell'ambiente, così come le decine di migliaia di eventi sportivi che si svolgono annualmente sul nostro territorio.





Comuni protagonisti anche a Nairobi per UN-Habitat

A giugno 2023 partecipammo a Un-Habitat in Kenya, aprendo una via di dialogo e comunicazione sui temi ambientali alla luce della presidenza brasiliana del G20, in contemporanea a quella italiana del G7: tra i vari temi trattati, l'Italia ha invitato il Brasile proprio in quanto prossimo alla presidenza del G20 a mantenere alta l'attenzione sull'iniziativa nata sotto la presidenza italiana G20 nel 2021 e denominata 'G20 Platform' sulla "localizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile sulle città secondarie". Un argomento delicato importante e non sempre sotto i riflettori sotto i quali invece sono le metropoli. Le città denominate 'secondarie' sono da considerarsi per noi 'primarie' per la loro importanza nel decongestionare i grandi centri. E per la capacità di generare buone pratiche urbane, sociali, ambientali ed economiche. L'Italia ha una grande tradizione di

città cosiddette 'secondarie', per storia, cultura, tradizione. Città e borghi che costituiscono una rete territoriale molto ampia della quale tenere conto e che rappresenta una risorsa italiana preziosissima e da tutelare. In conclusione, posso affermare che stiamo partecipando alla progettazione di una società che rimetta al centro le persone e la sostenibilità ambientale come paradigma culturale e di sviluppo economico.



**SONO I COMUNI I NOSTRI
PRINCIPALI ALLEATI
NEL MONITORARE E
AMMINISTRARE I PROGETTI
SU SCALA LOCALE**

LA BIOECONOMIA ITALIANA E IL SUO RUOLO NELLA RIGENERAZIONE DELLE CITTÀ

La Bioeconomia comprende l'intero spettro di attività che va dalla produzione di biorisorse terrestri e marine alla loro trasformazione e all'utilizzo dei prodotti così ottenuti. Ne fanno parte: agricoltura, allevamento, acquacoltura e pesca, industria alimentare, silvicoltura, agroforestale costiero, biomasse e biotecnologie marine, l'industria del legno e della carta, bioraffinerie, la gestione e valorizzazione delle acque reflue e i rifiuti organici municipali.

di *Fabio Fava*

Professore ordinario di Biotecnologie industriali ed ambientali, Università di Bologna

La Bioeconomia assicura al Paese un fatturato annuo di 365 miliardi (11,5 % dell'intero fatturato nazionale) e due milioni di occupati (dati 2022); è la terza Bioeconomia in Europa. Sempre in Europa, l'Italia è il secondo paese per presenza nei progetti R&I finanziati dalla Commissione Europea (Horizon2020 e PPP BBI JU), nonché primo paese come ricchezza di biodiversità e per il numero di prodotti di qualità certificati prodotti e commercializzati in campo alimentare e *biobased*.

La Bioeconomia contribuisce anche a ridurre la dipendenza del paese dai combustibili fossili e dalle materie prime non rinnovabili, a ridurre le emissioni clima alteranti e le perdite di biodiversità e dell'uso dei terreni; inoltre, contribuisce alla rigenerazione degli ecosistemi terrestri e marini e alla creazione di nuova crescita economica e nuovi posti di lavoro nelle aree rurali, costiere ed industriali dismesse, facendo leva sulle specificità e tradizioni locali.

Le città sono ecosistemi preminenti in un mondo che, peraltro, sta sempre più rapidamente urbanizzandosi, con conseguente crescente fabbisogno di risorse e flussi di rifiuti. Si stima che le città siano responsabili dell'80% del consumo energetico globale e che oltre 40 miliardi di tonnellate all'anno (dal 2010) di materiali



vengano estratti-trasformati-trasportati nelle Città, che, per questo, sono anche responsabili del 65% delle emissioni atmosferiche globali. Inoltre, le modalità e le dimensioni dei nostri consumi sono allarmanti: in Europa i rifiuti pro capite dei consumatori ammontano a 95-115 kg all'anno, 10 volte di più rispetto a quelli dell'Africa sub-sahariana o Sud-est asiatico. Metà dei nostri rifiuti sono costituiti da materiali biologici e organici e questi sono accompagnati da importanti volumi di acque reflue; è qui che entra in gioco la bioeconomia urbana, con la possibilità di recuperare o generare risorse preziose (composti chimici, materiali e combustibili) dai rifiuti e dalle acque reflue. Sempre più spesso, infatti, le acque reflue e i rifiuti alimentari vengono destinati a processi di recupero selettivo di biomolecole utili, P e N ma anche per produrre proteine, biopolimeri, biofertilizzanti, biometano, etc., generando, come dimostrato dalla Città di Amsterdam, capofila europea in queste azioni di bioeconomia circolare, milioni di euro all'anno di fatturato e migliaia di nuovi posti di lavoro.

Poi la parte verde della città, gli alberi ma anche la vegetazione che cresce dentro e attorno agli insediamenti umani ossia erba, fiori, alberi, ecc. Questa insieme svolge un ruolo importante per l'ecosistema urbano: filtra l'aria, l'acqua, la luce solare, produce ossigeno e fissa anidride carbonica oltre che fornire ricovero per animali e aree ricreative per le persone. L'interesse per

Energia e Ambiente

il giardinaggio urbano è cresciuto notevolmente, assumendo molteplici forme e caratteristiche quale risposta a vari bisogni fra cui la produzione di cibo, il ripristino delle aree verdi urbane e l'inclusione sociale. Per molte persone prendersi cura di un orto o di un giardino è un ottimo modo per riscoprire il legame con la natura, per sfogarsi e staccare dalla frenesia della vita quotidiana. Allo stesso tempo gli orti diventano un luogo di incontro per gli anziani o un'aula all'aperto dove i bambini possono scoprire la natura. Quando collocati nelle strutture sanitarie della città, gli orti svolgono anche una funzione terapeutica, fornendo supporto e motivazione durante il trattamento o la riabilitazione.

Per tutte queste ragioni, la bioeconomia sostenibile e rigenerativa è una delle priorità del nostro paese. Al fine di rafforzarla, la Presidenza del Consiglio dei Ministri già nel 2016 ha promosso la messa a punto di una Strategia nazionale dedicata alla Bioeconomia (BIT, 2017) e, successivamente, un suo aggiornamento (BIT II, 2019) e dell'annesso Piano d'Azione Esecutivo (IAP, 2021) con l'istituzione del Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia (GCNB) entro il Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita della Presidenza del Consiglio (CNBBSV), composto da alti rappresentanti di cinque ministeri (i.e., istruzione, università e ricerca, agricoltura foresta cibo, sviluppo economico e industria, e ambiente) e di tutte le regioni e province autonome del paese ma anche di SVIMEZ, ISPRA e dei 4 Cluster Tecnologici Nazionali (partenariati pubblico-privato) di maggiore rilevanza, attivi nei settori Agrifood, biobased, economia del mare e foresta-legno (<https://cnbbsv.palazzochigi.it/it/bioeconomia/>).

L'azione mira a una più efficace integrazione tra i principali settori della Bioeconomia nazionale e a facilitare la cooperazione tra Ministeri, Regioni e Province autonome del nostro paese in materia di allineamento delle politiche e normative, finanziamenti alla ricerca e all'innovazione, sviluppo delle infrastrutture, ecc. L'obiettivo è realizzare un incremento del 15% del fatturato e dei livelli occupazionali della Bioeconomia italiana entro il 2030.



Polizia Locale LE SOLUZIONI DIGITALI

HA 111EY
VISURA TARGHE

pagoPA

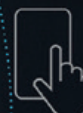
GENERAZIONE
CODICE IUUV



ACCERTAMENTO
RESIDENZE



ACCERTAMENTO
VIOLAZIONI CDS



ACCERTAMENTO
VIOLAZIONI
EXTRA-CDS



SCARICA L'APP

La trasformazione digitale a portata di mano



APP IO

Integrazione con appIO
per comunicare con i cittadini



Notifica dei verbali
a valore legale direttamente
dal software Polizia Locale



SPORTELLO ONLINE

Portale dedicato ai cittadini
per la consultazione
e il pagamento dei verbali

Affianchiamo oltre 4.000 Comuni
in tutte le attività quotidiane
con i nostri software e servizi.

Garantiamo assistenza
ai nostri clienti con 32 centri
su tutto il territorio nazionale.



halley.it - halley@halley.it



BREVI DA ANCI



Le nuove sfide dei Comuni per l'economica circolare: Il XIII Rapporto banca dati 2023 ANCI-CONAI su raccolta differenziata e riciclo e il supporto dell'Accordo Quadro per i progetti di sviluppo della raccolta differenziata del PNRR



29 febbraio 2024 - Roma

Sala Conferenze ANCI

Via dei Prefetti, 46 ore 9.30 - 13.00

L'evento ha la finalità di presentare i dati del XIII Rapporto 2023 ANCI-CONAI, relativo all'annualità 2022, derivanti dall'attività svolta nell'ambito della Banca Dati, uno dei molteplici strumenti previsti dal vigente Accordo quadro 2020-2024 sui temi della raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti da imballaggio, su cui ANCI e CONAI sono presenti da tempo. Saranno, inoltre, evidenziati i risultati conseguiti dalla redazione

ANCI-CONAI: RISULTATI SODDISFACENTI, MA SERVE RIDURRE DIVARIO E INCREMENTARE IMPIANTISTICA SUL TERRITORIO

Sono stati presentati i dati del XIII Rapporto 2023 Anci-Conai e i risultati dell'attività di assistenza e supporto ai Comuni, nell'ambito dell'Accordo Quadro, per i progetti di sviluppo della raccolta differenziata nell'ambito del bando PNRR del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. I dati di gestione dei rifiuti urbani indicano che nel 2022 in Italia è stato raggiunto il 65,1% di raccolta differenziata, raggiungendo gli obiettivi di legge al 2012, con un incremento dell'1,1% rispetto al 2021. Criticità sono, invece, legate all'impiantistica, specie al Sud dove sono pochi sia gli impianti di trattamento dell'indifferenziato, sia quelli che valorizzano le materie prime seconde derivanti dalla differenziata dei rifiuti urbani, con conseguente un aumento dei costi di trattamento per i Comuni e, a cascata, per gli utenti del servizio. Presenti alla presentazione del Rapporto, che si è tenuto nella sede di ANCI nazionale, i rappresentanti di Comuni, Conai, Arera e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Il XIII Rapporto 2023, conferma importanti differenze territoriali di performance della differenziata evidenziando una crescita dei valori della differenziata in alcune aree del Sud del Paese. In valore assoluto, in Italia a fronte di quasi 29 milioni di tonnellate di rifiuti urbani prodotti, 18,6 milioni sono raccolte in maniera differenziata, di queste circa 5,6 milioni sono imballaggi conferiti ai Consorzi di filiera afferenti al mondo CONAI (Cial 15.600 t, Comieco 1,98 mln t, Corepla 1,3 mln t, Coreve 2,1 mln t, Ricrea 131.400 t, cui si aggiunge il nuovo flusso relativo al Consorzio Biorepack pari a 42.059 tonnellate). I dati sono disponibili on line in forma aggregata all'indirizzo <https://osservatorioraccoltadifferenziata.it/>.



ANCI E UNHCR: AMPLIARE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DIFFUSA

E' stato siglato dall'UNHCR, Agenzia ONU per i rifugiati, e dall'ANCI, un protocollo di intesa che prevede l'impegno congiunto per il rafforzamento del SAI e per la promozione dell'adesione dei comuni italiani alla Carta per l'integrazione delle persone rifugiate. La firma del documento formalizza e consolida la collaborazione di lunga data fra UNHCR e ANCI. Nel 2001, insieme al Dipartimento per le libertà civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno, i due enti hanno dato origine al PNA - Programma Nazionale Asilo, il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano. Evoluzione di quell'esperienza, il sistema SAI è al centro del Protocollo di intesa in quanto buona prassi che promuove l'autonomia e l'integrazione dei rifugiati attraverso un modello di accoglienza diffusa realizzato dai comuni aderenti alla rete. L'impegno di UNHCR e ANCI è mirato al rafforzamento del sistema SAI, sia salvaguardando le esperienze esistenti, sia promuovendo l'ampliamento della rete dei progetti per adulti e minori stranieri non accompagnati che ad oggi ospita oltre 35.000 persone, in maggioranza rifugiate. I rifugiati ospitati nel SAI rappresentano il 25% delle oltre 138.000 persone, principalmente richiedenti asilo, accolte nel sistema di accoglienza in Italia. Con la firma del protocollo di intesa UNHCR e ANCI si impegnano inoltre a promuovere l'adesione dei comuni italiani alla Carta per l'Integrazione delle persone rifugiate, sottoscritta nel 2022 da sei grandi città italiane: Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, e alla quale hanno recentemente aderito Genova, Ravenna e Bologna. La Carta mira a potenziare la collaborazione fra le città e a rafforzare il loro impegno a favore dell'integrazione delle persone rifugiate, anche attraverso la realizzazione di programmi congiunti come "Spazio Comune", attraverso il quale UNHCR e i Comuni della Carta hanno realizzato dei centri multiservizi per l'integrazione dei rifugiati.

IL SAI, UN SISTEMA CHE INTERAGISCE PIENAMENTE CON LE POLITICHE LOCALI DI SVILUPPO ECONOMICO, SOCIALE E DEL CAPITALE UMANO DEI TERRITORI



Intervista a *Matteo Biffoni*

*Sindaco di Prato e Delegato nazionale ANCI
all'Immigrazione e Politiche per l'Integrazione*

Intervista al Sindaco di Prato Matteo Biffoni, Delegato nazionale ANCI all'Immigrazione e Politiche per l'Integrazione, sul Ventennale della Rete SAI, sugli esiti del Progetto LGNET2 e sui bisogni e sulle prospettive evolutive che emergono dai comuni italiani in un'ottica di efficace gestione del tema dell'integrazione e dell'inclusione sui territori.

I Ventennale SAI ha significato un momento di riflessione importante rispetto alla capacità sviluppata dai comuni e dagli enti territoriali di gestire l'accoglienza: quali elementi distintivi, a suo avviso, sono oggi utili per guardare al prossimo ventennale?

Lungo il corso degli ultimi 20 anni è stato riconosciuto un ruolo centrale al Sistema di Accoglienza e Integrazione, sia dalle norme che si sono susseguite sia dalla gestione dei flussi migratori in generale.

Oggi il SAI vede il coinvolgimento di circa 2.000 Comuni e una capacità di accoglienza potenziale di oltre 44.000 posti, che grazie all'assidua collaborazione con il Ministero dell'interno, rappresenta una rete nazionale che, adattandosi alle diverse dinamiche che hanno caratterizzato il nostro Paese in termini di gestione dell'immigrazione, è sempre stata orientata alla piena integrazione degli interventi nei sistemi di welfare territoriale: siamo di fronte ad un sistema che interagisce pienamente con il territorio, connesso con le politiche locali di sviluppo economico, sociale e del capitale umano.

Dopo 20 anni, i tempi sono maturi per aprirci ad una nuova stagione che consenta al SAI innanzitutto di superare la dimensione della progettualità, ma di divenire un servizio strutturato, sempre nell'ambito dell'universalità delle azioni realizzate. Evitare sforzi continui da parte degli enti locali, che periodicamente si ritrovano costretti a confermare la volontà di partecipare attivamente al sistema di accoglienza italiano, con incertezze derivanti dalle procedure amministrative e dai cicli di finanziamento. I mesi appena trascorsi sono stati, da questo punto di vista, particolarmente faticosi.



OGGI IL SAI VEDE IL COINVOLGIMENTO DI CIRCA 2.000 COMUNI E UNA CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA POTENZIALE DI OLTRE 44.000 POSTI

Dobbiamo concentrare tutte le forze a disposizione sugli strumenti che oggi consentono di inserire il SAI ancora di più nella dinamica dell'amministrazione condivisa, con il pieno coinvolgimento *ex ante* degli Enti del Terzo settore, attraverso la co-programmazione e co-progettazione. Un impegno di condivisione e di sintesi tra tutte le sensibilità territoriali; un elemento che ha da sempre caratterizzato il sistema SAI e che va rafforzato e reso agibile su tutti i territori e non solo su quelli più avanzati.

Se da un lato dobbiamo lavorare sul rafforzamento del sistema, facendo leva sugli aspetti caratterizzanti la rete a partire dalla connessione tra il SAI e il sistema di welfare locale, dall'altro bisogna avviare percorsi che consentono una maggiore efficienza delle procedure di accesso alla Rete, su cui abbiamo già avviato un confronto con il Dipartimento delle libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno.

Il progetto LGNET rappresenta un modello di partenariato strategico unico, per la propria capacità di supportare i comuni e di rafforzare la collaborazione e il dialogo. Quale risultato è stato raggiunto con LGNET2 e quali gli obiettivi della prossima

edizione del progetto, che sta per prendere avvio?

LgNet – il progetto europeo coordinato dal **Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione** che si avvale di un forte supporto operativo garantito da ANCI e dalla Fondazione Cittalia, finanziato dal **Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)** – supporta dal 2020 le grandi città nei percorsi di accompagnamento di migranti regolarmente soggiornanti che non hanno ancora raggiunto una piena integrazione e prevede un modello operativo che vede una ampia rete interistituzionale e multilivello per migliorare le *performance* in ambito di politiche di inclusione delle nostre Città.

Si evidenzia un numero significativo di stranieri che, seppur regolarmente soggiornanti sul territorio, è priva di occupazione e rischia di incorrere in situazioni di marginalità e disagio sociale, sfruttamento lavorativo, che potrebbero aggravare le già onerose procedure di supporto e presa in carico erogate dagli Enti locali. Per questo credo che il sottotitolo del progetto *“prendersi cura delle persone, per prendersi cura delle città”* sia particolarmente centrato.

Il progetto ha consentito a una vasta rete di Comuni di attivare importanti sperimentazioni nell'ambito delle politiche di inclusione delle nostre Città contribuendo, come gli assessori ci hanno detto più volte, ad attivare nuovi servizi ma anche a definire un modello di *governance multilivello* più attento e innovativo. **LGNET** punta sulla centralità dei Comuni come enti di prossimità con le comunità residenti. Gli interventi sono stati realizzati da una rete di **16 grandi Città italiane: Bologna, Caserta, Firenze, Genova, Latina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Roma,**



LGNET HA ATTIVATO NUOVI SERVIZI MA HA ANCHE DEFINITO UN MODELLO DI GOVERNANCE MULTILIVELLO PIÙ ATTENTO E INNOVATIVO

Sassari, Taranto, Torino, Trieste e Bolzano (rappresentato dall'Azienda Servizi Sociali Bolzano) a cui si aggiunge ANCI Liguria.

Adempiendo al principio costituzionale sancito dall'art. 2 sui doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, LGNET ha messo in contatto più servizi territoriali già presenti nei nostri territori efficientando il sistema di welfare locale e attivato delle azioni utili a contrastare i gravi rischi sociali e di convivenza originati da un mancato o interrotto percorso di integrazione attraverso azioni di rafforzamento della coesione sociale.

Il progetto promuove interventi in modo uniforme ma allo stesso tempo flessibile, identificando le priorità su scala nazionale ma consentendo al contempo ai comuni di adattare in base alle specificità e ai bisogni locali. Ciò porta a risultati importanti, rendendoli comparabili e misurabili, e permette di valutare quali ulteriori azioni possano essere sviluppate per la sostenibilità e il futuro delle nostre città.

L'assunto che è emerso con forza dall'esperienza di LgNet è che è rafforzando la capacità dei territori di pianificare e attivare progetti, modelli e strumenti ritagliati sui diversi fabbisogni locali gli interventi mirati a migliorare le condizioni di persone regolarmente soggiornanti diventano un investimento per l'intera



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2: Integrazione/Migrazione legale

Obiettivo Nazionale 2: Rete di Enti locali per una risposta rapida e servizi di inclusione veloci nelle aree urbane svantaggiate

LGNET come azione di sistema FAMI per l'integrazione dei cittadini stranieri e modello virtuoso di governance multilivello. Valore e prospettive.

comunità: qualificando l'offerta dei servizi e accompagnando i percorsi di inclusione della cittadinanza straniera tutto il sistema di welfare diventa migliore. Si può trovare in rete molto materiale che descrive le attività concrete che la rete di Comuni ha portato avanti, a partire dal bellissimo docufilm realizzato da ANCI Comunicare che, attraverso un viaggio sulle città coinvolte racconta meglio di tanti documenti il senso dell'operazione. Quello che qui vale la pena richiamare è valenza nazionale del progetto, a cui in misura crescente hanno creduto tutti gli attori, a partire dai Comuni e da ANCI, ma anche lo stesso Ministero, che ne ha valorizzato la portata innovativa e la grande concretezza, come numero di beneficiari sostenuti e servizi attivati, raggiungendo e superando gli obiettivi di progetto. Proprio a partire da questi risultati, il Ministero dell'Interno, nella sua qualità di autorità di gestione FAMI, ha ritenuto di rifinanziare la misura, estendendola sia per durata che per ampiezza del partenariato pubblico. Alla prossima progettazione LgNet, parteciperanno infatti ulteriori 6 Comuni (Catanzaro, Aosta, Venezia, Cagliari, Campobasso, Bari), portando a 22 i Comuni coinvolti, comprendendo tutti i capo-

luoghi di regione, per una durata complessiva dell'intervento di 36 mesi. Molti Comuni continueranno nell'erogazione delle misure sopra descritte ed anzi ampliaranno il numero degli interventi e sono previsti importanti ed ulteriori attività. Il tema dell'accesso all'abitare è divenuto in questi ultimi anni argomento centrale nei percorsi di integrazione dei cittadini di paesi terzi, ancor di più per coloro che vivono situazioni di precarietà lavorativa ed emarginazione sociale. La terza edizione del progetto LgNet vedrà per questo la realizzazione di una ricerca quanti-qualitativa volta a rilevare, nei Comuni sopra i 15.000 abitanti, le caratteristiche e le linee evolutive delle diverse forme di disagio presenti nel Paese, nonché approfondire la conoscenza degli interventi pubblici e del privato sociale per favorire l'accesso all'abitare. Sarà la prima rilevazione di carattere nazionale volta ad acquisire dati da fonti istituzionali omogenee e ci fornirà elementi di conoscenza che aiuteranno a lavorare sulla sostenibilità degli interventi emergenziali previsti dal progetto. Sarà inoltre prevista la realizzazione di un programma di formazione sui temi dell'housing e del disagio abitativo e sul tema dei servizi integrati per la presa in

carico dei Cittadini di Paesi Terzi, in particolar modo di quelli maggiormente vulnerabili (modelli organizzativi dei servizi, one-stop-shop ed equipe multidisciplinari itineranti). Il programma formativo è rivolto agli oltre 2300 Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e prevede il coinvolgimento di almeno 1.000 funzionari comunali. Il fatto che la prossima edizione del progetto LgNet si estenda su un periodo di tre anni è un risultato che abbiamo fortemente auspicato ed ottenuto nel dialogo con l'amministrazione centrale per garantire ai Comuni coinvolti una prospettiva più ampia, che dia ai servizi il tempo necessario per assorbire nella pianificazione ordinaria gli interventi rivelatisi più funzionali.

Indubbiamente è importante dare opportunità di finanziamento come LGNET alle città e ai comuni italiani, ma è altresì opportuno non lasciarli soli nell'affrontare e nel costruire politiche pubbliche efficaci. Cosa serve oggi al sistema Paese per poter fare un passo in avanti in questa direzione?

Programmazione, stabilità ed efficientamento. Sono queste le tre direzioni da intraprendere per la costruzione di un sistema di integrazione che sia capace di creare prospettive per chi è accolto e per le comunità coinvolte nei percorsi di accoglienza, stemperando conflitti e tensioni sul territorio.

Il sistema Paese necessita di politiche nazionali, anche frutto dell'ascolto dei Sindaci, che sappiano governare un fenomeno diventato strutturale ormai da tempo, come tutti i rapporti dimostrano. Una presenza, quella dei cittadini stranieri, di cui l'Italia ha bisogno, anche per la tenuta dei sistemi produttivi e contributivi del Paese. Questo è un elemento



PROGRAMMAZIONE, STABILITÀ ED EFFICIENTAMENTO: SONO QUESTE LE TRE DIREZIONI DA INTRAPRENDERE PER LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI INTEGRAZIONE EFFICACE

oramai chiaro a tutti, a partire dal mondo delle imprese.

Proprio dai numeri bisogna ripartire, dunque, perché ci consentono, al netto delle crisi contingenti (vedi Afghanistan, Ucraina), di prevedere quante persone arriveranno nel nostro Paese nei prossimi anni. Una previsione utile a quantificare e qualificare l'impegno che, come Paese, è necessario mettere in campo nella costruzione di politiche che siano razionali e concrete.

La programmazione, con la previsione di tutto ciò che è necessario per una buona integrazione, ci permette di evitare che si vengano a creare sacche di marginalità, non solo a discapito delle persone, ma anche rispetto a tutto l'aggravio che incombe sulle spalle, e quindi anche sulle casse, dei Comuni.

Siamo sicuri che con l'implementazione di politiche nazionali, che inevitabilmente impattano sui territori, improntate sull'immigrazione legale, controllata e pianificata, sarà possibile anche dare seguito alle esigenze del nostro Paese e delle singole comunità, in termini di futuro possibile.



Progetto

PICCOLI I LABORATORI

15 aprile 2024 ore 10.00-18.00

HABITA 79 POMPEII MG GALLERY
Via Roma 10, Pompei (NA)

Piccoli Comuni grandi cambiamenti



Signify e la Pubblica Amministrazione “pedalano” insieme verso un futuro più sostenibile.



Signify è leader nell'illuminazione e all'avanguardia nell'IoT lighting. La sua missione è esplorare lo straordinario potenziale della luce per un futuro più luminoso e verde per le generazioni a venire. Nel 2022 l'azienda ha lanciato il programma Green Switch con il quale si pone al fianco della Pubblica Amministrazione nel raggiungimento degli sfidanti obiettivi di sostenibilità fissati dalle Nazioni Unite con gli Accordi di Parigi e dall'Unione Europea con il Green Deal. "Il Green Deal è senza dubbio il programma dedicato al clima più ampio e integrato al mondo e Signify può dare il suo contributo", spiega **Mario Giordano, Head of Public & Government Affairs di Signify Italia**. "Riteniamo, infatti, che l'illuminazione possa essere una delle vie più immediate per una Europa più sostenibile. Mi riferisco in particolare al passaggio al LED e all'utilizzo di software e strumenti che consentano di gestire l'illuminazione anche da remoto e a seconda delle diverse esigenze quotidiane". Un campo applicativo nel quale l'illuminazione può offrire un valido contributo è sicuramente quello delle piste ciclabili cittadine e turistiche, segmento in rapida ascesa come testimoniano anche i **6,3 milioni di turisti in Italia che nel 2022 hanno scelto la bicicletta come loro compagna di viaggio**¹. Oltre al settore turistico, anche in ambito cittadino la bicicletta dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale come mezzo di trasporto e la PA ha l'importante compito di incentivarne l'uso per i benefici in termini sia di benessere psico-fisico dei cittadini sia di sostenibilità, in quanto mezzo ecologico. Per far sì che un maggior numero di persone si avvicini al mondo delle due ruote è necessario **umentare il numero di piste ciclabili** sul territorio cittadino e potenziarne **la sicurezza**. In questo, **l'illuminazione gioca un ruolo fondamentale**, soprattutto in contesti isolati e in quei periodi dell'anno o in quei momenti del giorno in cui la luce naturale scarseggia. Signify offre diverse soluzioni per

¹ Fonte: rapporto "Ecosistema della Bicicletta", sviluppato da Banca Ifis

l'illuminazione sostenibile delle piste ciclabili che hanno già trovato diverse applicazioni sia in Italia che all'estero, come apparecchi per **l'illuminazione stradale LED alimentati ad energia solare o ibridi**, perfetti anche in quei contesti dove l'accesso alla rete elettrica è difficoltoso o non sempre stabile, e speciali sensori che fanno sì che gli apparecchi si accendano solo quando necessario, con un evidente risparmio dal punto di vista energetico. Ad esempio, nei comuni di **Cavallino Treponti**, nell'area metropolitana di Venezia, e **Mozzagrogn**a, in provincia di Chieti, sono stati rispettivamente installati **20 e 7 apparecchi a energia solare Philips Sunstay di Signify** per illuminare due aree - la prima adiacente alla laguna e la seconda nei pressi di un castello medievale - di suggestiva bellezza e spesso frequentate dai cicloturisti, ma caratterizzate da grandi difficoltà tecniche e costi elevati di installazione. A **Romanengo** in provincia di Cremona, invece, nell'ambito di **un importante progetto promosso dal Comune e realizzato in collaborazione con il partner Simet Soluzioni Energetiche** è stato scelto il **nuovo sensore Philips Outdoor Multisensor di Signify** per fare in modo che l'illuminazione delle piste ciclabili in corrispondenza della SP235 e di Via Maffezzoni entri in funzione solo in caso di utilizzo, in un contesto, per altro, in cui la ciclovía affianca una strada spesso trafficata e dove le automobili viaggiano a velocità sostenuta. "È giunto il momento di investire in forme di mobilità sostenibile per collegare le aree urbane e l'hinterland e offrire a cittadini e turisti la possibilità di scoprire le bellezze del territorio in tutta sicurezza", conclude Giordano.

Per maggiori informazioni, visitare il sito: www.signify.com/it-it

Per la realizzazione del progetto nel Comune di Romanengo, si ringrazia il partner Simet Soluzioni Energetiche



Il sondaggio

IL 2024 ANNO DELLA SPERANZA: IL QUADRO OTTIMISTICO DEGLI ITALIANI



Il sondaggio

Di *Livio Gigliuto*

Presidente Esecutivo Istituto Piepoli

Gli italiani sono fiduciosi in un futuro migliore. Il 43% dei cittadini esprime speranza e soltanto uno su cinque paura o rabbia nell'affrontare le incognite del 2024. Tuttavia, le priorità che animano un italiano su quattro vedono in cima alla lista la richiesta di lavoro, attenzione alla salute e lotta all'inflazione, seguono la questione migratoria e l'ambiente.

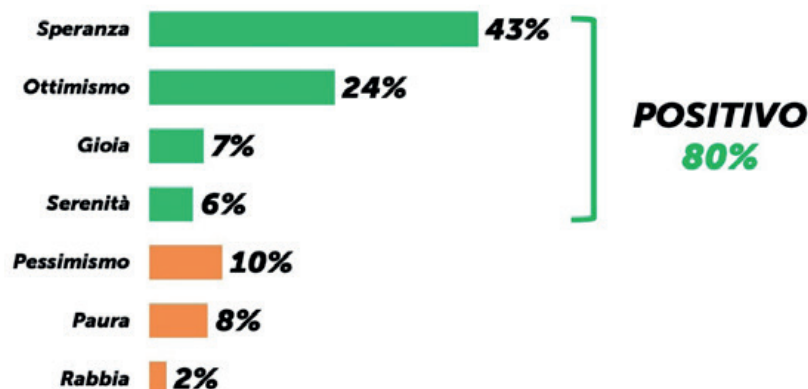
Nell'attraversare il variegato paesaggio del 2024, gli italiani si presentano come un popolo dotato di un'insospettabile riserva di fiducia nel futuro, sfidando con determinazione il complesso contesto internazionale. Sotto il cielo di questo anno, otto su dieci italiani si ergono come portatori di speranza, manifestando un sentimento positivo. Un'atmosfera contraddistinta da una sorprendente voglia di ripartire, in cui il 43% dei cittadini esprime speranza, seguito da un 24% che abbraccia l'ottimismo come bussola per orientarsi nelle sfide in arrivo.

È soltanto una minoranza, un italiano su cinque, a percepire una nuvola di pessimismo, paura o rabbia nell'affrontare le incognite del 2024.

Tuttavia, dietro la facciata della fiducia, emergono chiaramente le priorità che animano il pen-

IL SENTIMENTO DELL'OPINIONE SUL 2024

L'anno 2023 sta per finire. Con quale sentimento pensa di affrontare l'anno 2024?



Il sentimento degli italiani verso il 2024 – Fonte: Tableau de bord

siero collettivo. In cima alla lista, una richiesta pressante alle istituzioni: la piena occupazione, seguita da questioni vitali come la salute e la lotta all'inflazione, nodi centrali della vita quotidiana di un italiano su quattro. Al di là di questi pilastri, altri temi, anche se importanti e dibattuti come la questione migratoria e le tematiche ambientali, sono priorità di una fetta minore di popolazione.

E se gli italiani potessero formulare un desiderio collettivo, l'orizzonte dei loro auspici si orienterebbe in due direzioni opposte e ben definite. Da un lato, desideri improntati alla dimensione locale, incentrati sulla vita quotidiana e guidati dalla ricerca del tanto desiderato "calo delle tasse", un auspicio condiviso dal 29% degli intervistati, in cima alla gerarchia dei "desideri" nazionali. Dall'altro, sguardi rivolti al preoccupante contesto internazionale, con oltre un terzo della popolazione che esprime il desiderio di porre fine ai conflitti che hanno catalizzato l'attenzione degli italiani in questi anni, in particolare quelli in Israele e in Ucraina.

Attraverso le lenti dei primi tre anni del nuovo secolo, segnati da pandemie e conflitti, si delinea il desiderio profondo di un nuovo inizio tra i cittadini italiani. Un'epoca nuova, positiva, in cui la convivenza sia esente da conflitti, polemiche e scontri, e si apra la strada di un'Italia che, finalmente pianifica e riforma se stessa.



LE PRIORITÀ DEGLI ITALIANI

LE PRIORITÀ DEL GOVERNO MELONI

Secondo lei quali dovrebbero essere le priorità per il Governo Meloni?



Le priorità degli italiani – Fonte: Tableau de bord

I DESIDERI DEGLI ITALIANI

I DESIDERI COLLETTIVI DEGLI ITALIANI

E che cosa le piacerebbe che gli italiani 'trovassero sotto l'albero come 'regalo' per il prossimo anno?



Le priorità degli italiani – Fonte: Tableau de bord



IN CIMA ALLA GERARCHIA DEI "DESIDERI" NAZIONALI IL CALO DELLE TASSE, AUSPICIO CONDIVISO DAL 29% DEGLI INTERVISTATI

E se ti dicessimo che **il futuro dei servizi pubblici** è nascosto nel passato?

Recupera le risorse necessarie per finanziare l'innovazione!

> **Fiscalità passiva IVA, IRAP, IRES**

Risparmi e recuperi d'imposta, servizio di **custodia fiscale e contributiva** continua e **formazione** del personale sulle specifiche competenze fiscali.

> **Sgravio cartelle Agenzia delle Entrate**

Analisi e valutazione di **soluzioni stragiudiziali** possibili a seguito di atti di natura fiscale e contributiva.

RISULTATI PER I NOSTRI CLIENTI

	Enti locali	Sanità	Aziende regionali
Recupero fiscale medio	IVA ~ 180.000 €	IVA ~ 9,6 MLN €	IVA ~ 1,8 MLN €
	IRAP ~ 160.000 €	IRAP ~ 4,2 MLN €	IRAP ~ 4,5 MLN €
Sgravio cartelle medio	~ 35.000 €	~ 1,8 MLN €	~ 10.000 €

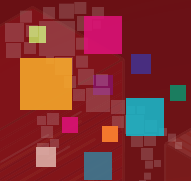
Scopri tutti i servizi su: www.dedavalue.it



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



MediAree
Next Generation City

**109 Città
un solo Paese
I Comuni
capoluogo d'Italia**

Rimini, mercoledì 8 maggio 2024 | ore 10.30>17.30

Rockisland - L.go Ruggero Boscovich, 1